

Gesù, respiro di vita nuova e speranza certa

Editoriale su Vita Nuova del 20/4/2025

«Perché lo fate risorgere? Gesù è già interessante così!». L'espressione è mutuata da un'interessante intervista al cardinale Pizzaballa, al quale va il nostro pensiero e il nostro saluto, raccogliendo in lui le speranze di pace di un mondo martoriato, che lui ben conosce e serve nel suo ministero episcopale.

A prescindere che non è la Chiesa o i cardinali che Lo fanno risorgere, c'è un'ammissione molto importante: la grandiosità della figura di Gesù, capace di affascinare e destare interesse e ammirazione anche dai non credenti.

Se non lo si crea a propria immagine e somiglianza, Gesù parla a tutti, e la sua attualità è vivace in tutte le epoche. Ma proprio qui c'è il più della fede e della sua figura.

I vangeli parlano di un sepolcro vuoto e dell'annuncio dell'angelo, lontani da ogni sensazionalismo e dalla voglia di un facile convincimento.

La storia, che ha affascinato drammaturghi e registi, è di un corpo introvabile a chi fa un'inchiesta o un'investigazione che non è in grado, comunque, di mettere la parola fine.

Perché, i vangeli così veritieri, quasi spietati verso i discepoli e gli apostoli, mostrano, proprio a partire da quella tomba, il percorso della fede che matura e cresce fino alla sorpresa, cinquanta giorni dopo, di un annuncio coraggioso da parte di chi era fuggito nei giorni della Passione. La fede nel Risorto cresce, matura, passa tra le strade verso gli Emmaus esistenziali e le rive dei fiumi del mondo, e diventa forte, al punto che Lui mangia con i suoi

e nessuno chiede «chi sei?» (Gv 21,12), perché lo sanno bene e Tommaso vede e crede senza neanche (ci scusi la straordinaria visione caravaggesca) mettere le dita nelle sue piaghe.

Ma qui, proprio qui, dove pare ci sia il discrimine tra la sola ammirazione e la fede in Gesù, si ritrovano domande universali. Sono legate alla vita, se finisce o continua dopo la morte, alla giustizia e al bene, se svaniscono nell'ultimo respiro dell'eroe, e al "dove" sono i nostri, che in vita abbiamo tanto amato. E dove andremo noi.

Gesù di Nazareth non si limita ad attrarre, ma offre la via e la verità che illuminano la vita, qui e per sempre. La fede, ora come in uno specchio antico, ce lo mostra vivo, primizia di ogni vivente, e capace di appagare queste domande profonde. Forse per questo, anche in chi lo ammira da lontano, diventa intrigante, attrattivo.

«Surrexit Dominus vere, alleluja » («Il Signore è veramente risorto, alleluja»): è respiro di vita nuova, speranza certa. Lampada da accendere nel cuore di tutti. Buona Pasqua.

DI ENRICO SOLMI * vescovo